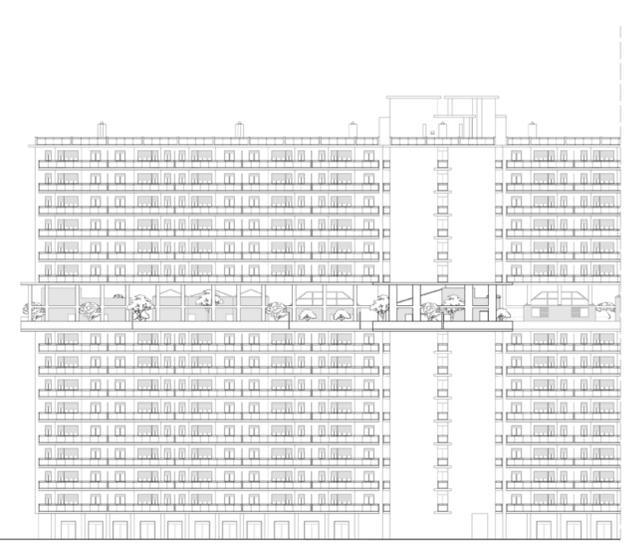
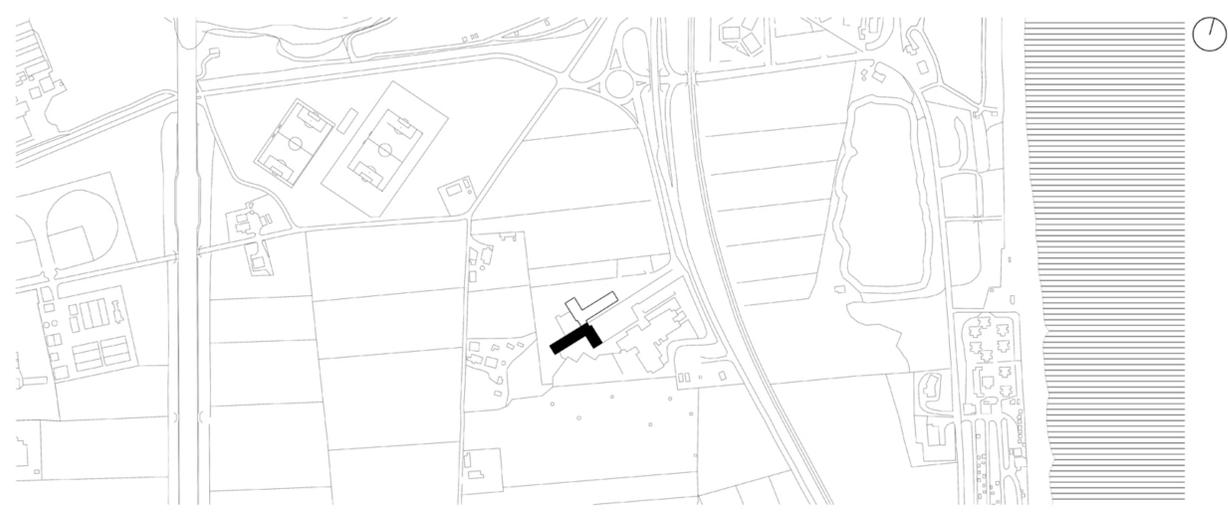
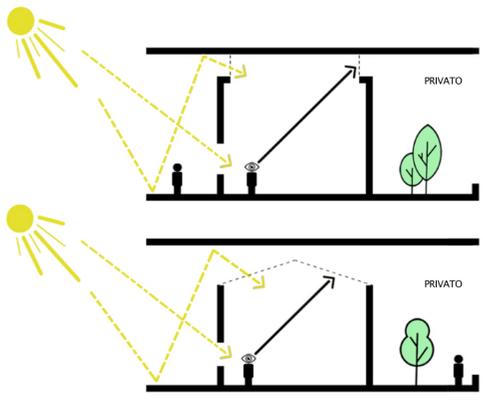


HOTEL HOUSE 2019 - CADAVRE EXQUIS

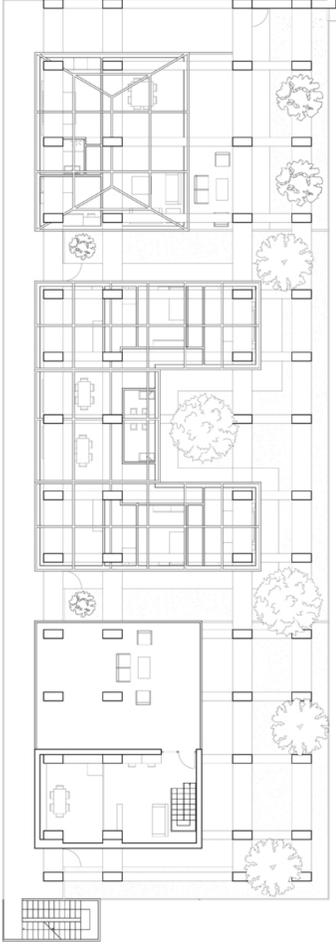
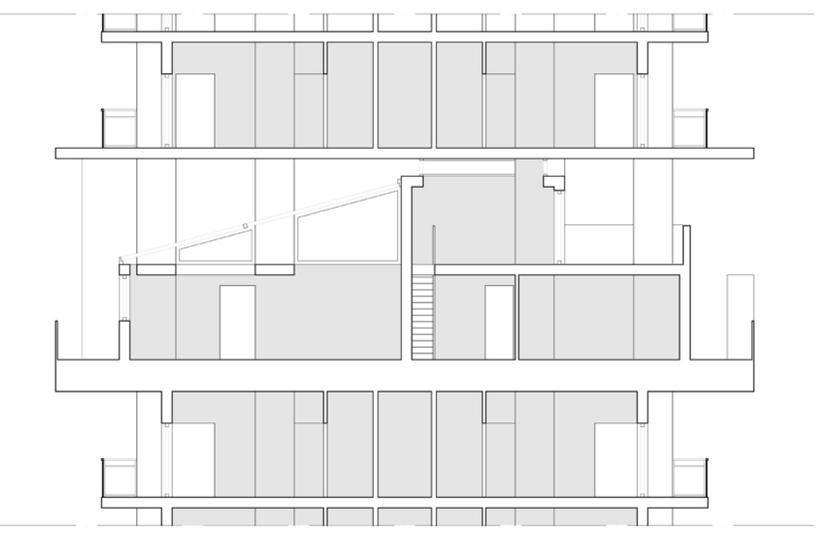
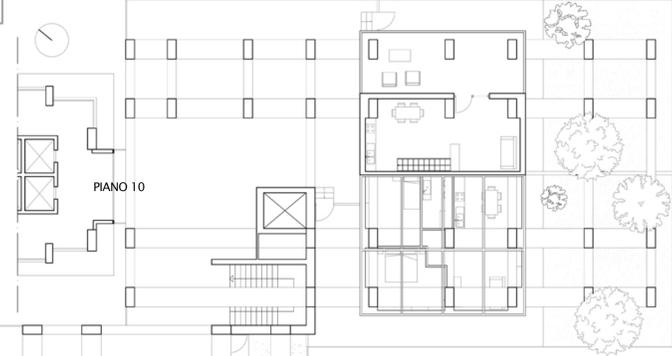
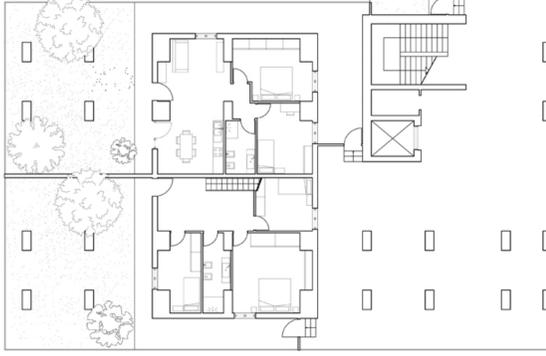
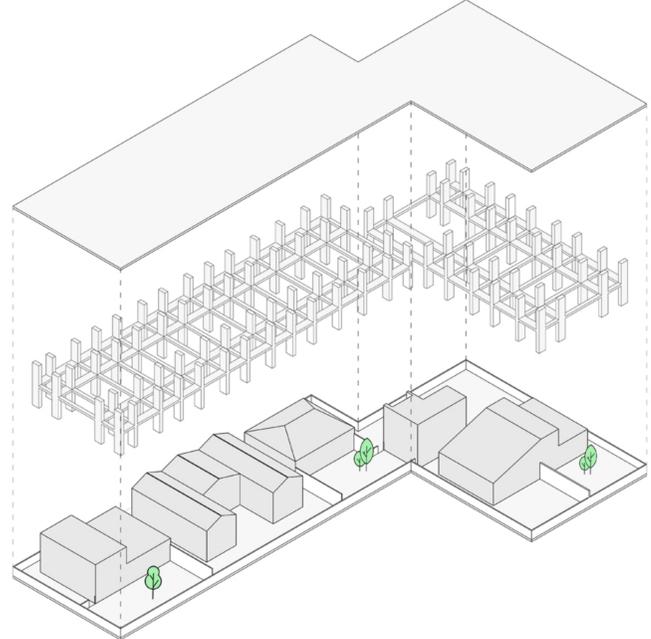
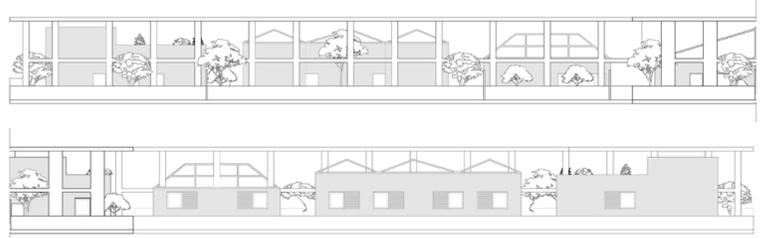
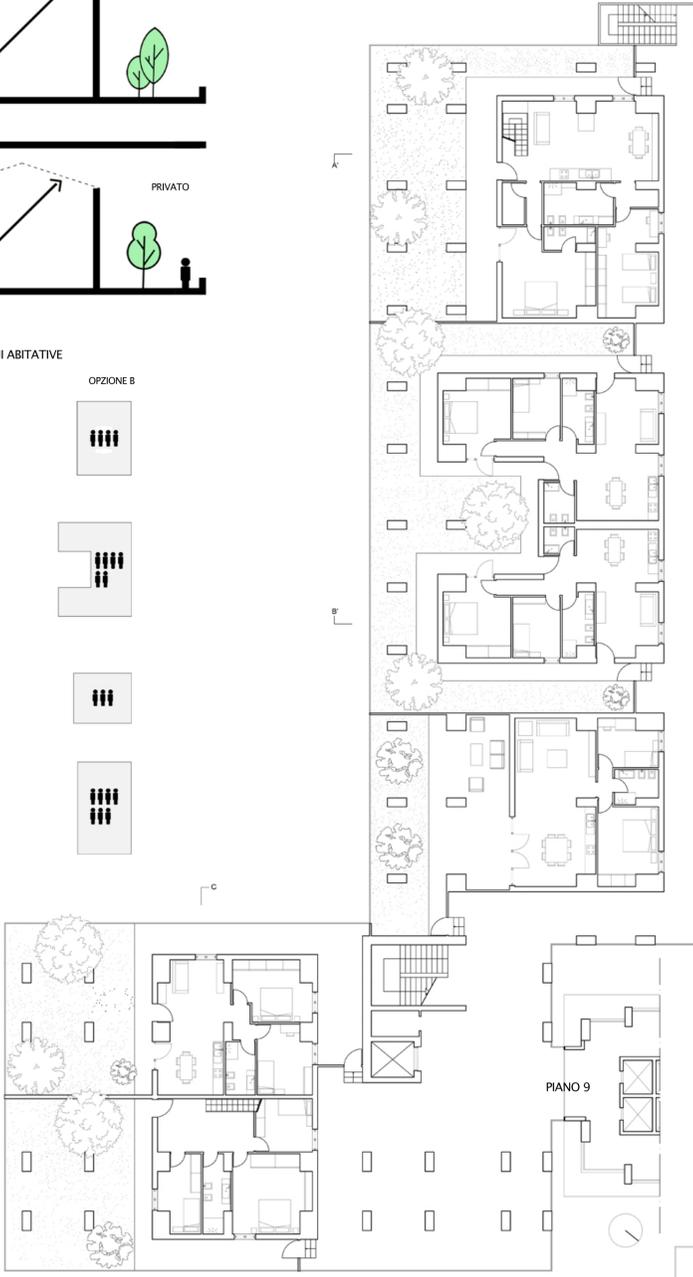
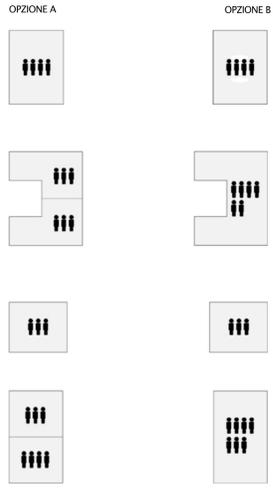
SKYSCRAPER HOUSES



SKYSCRAPER HOUSES



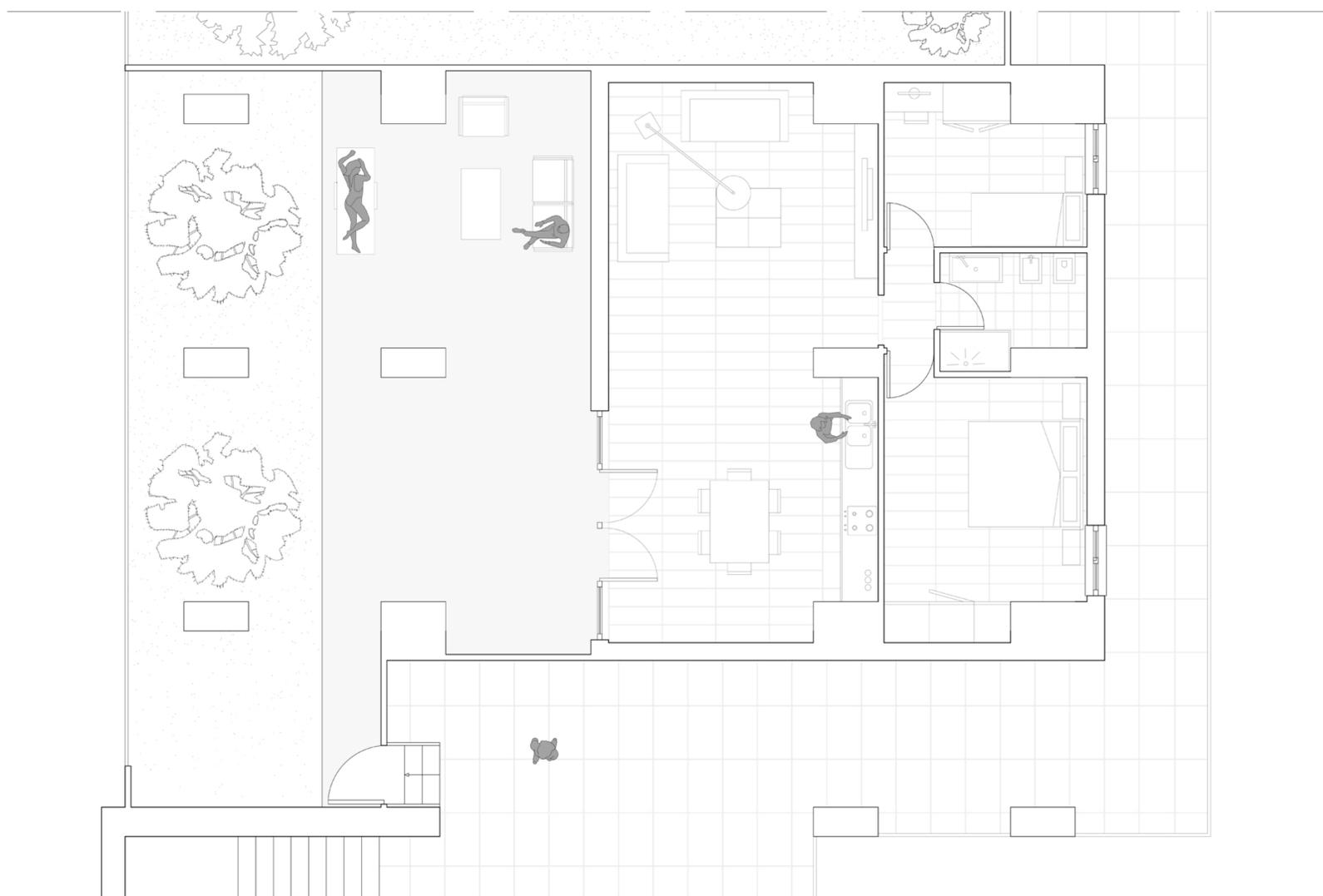
SOLUZIONI ABITATIVE



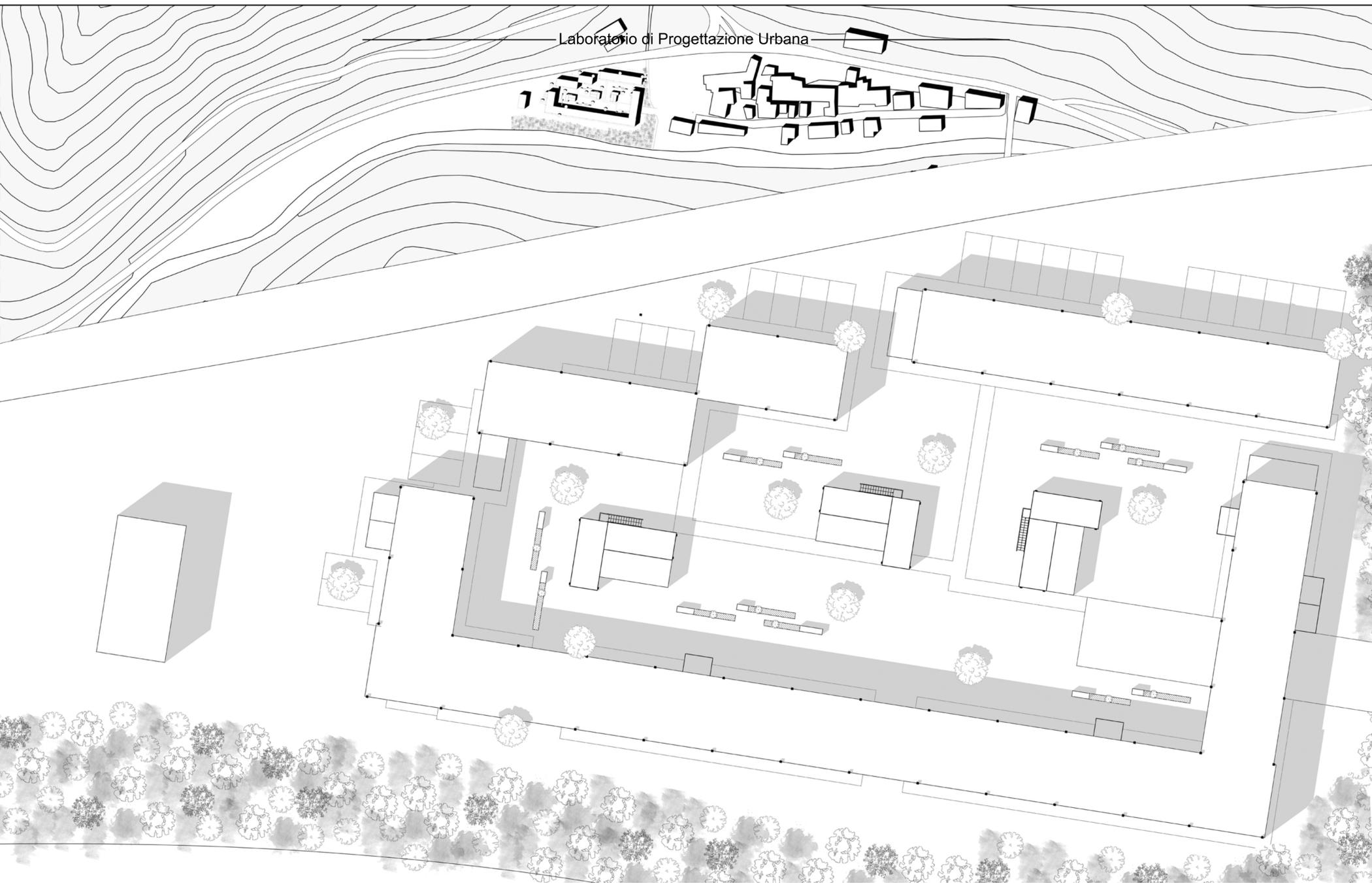
SEZIONE CC'



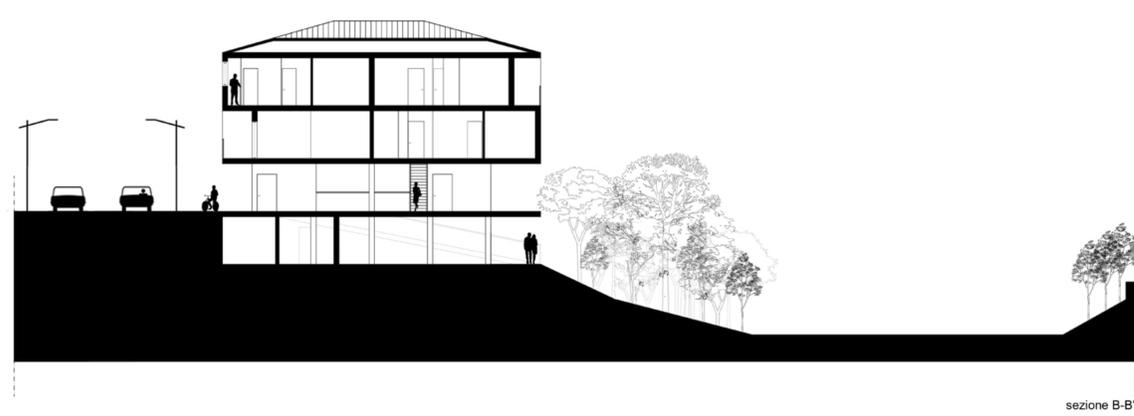
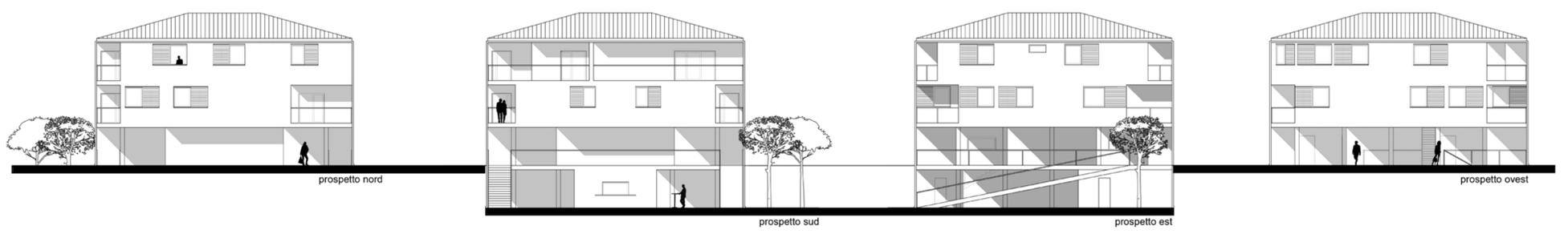
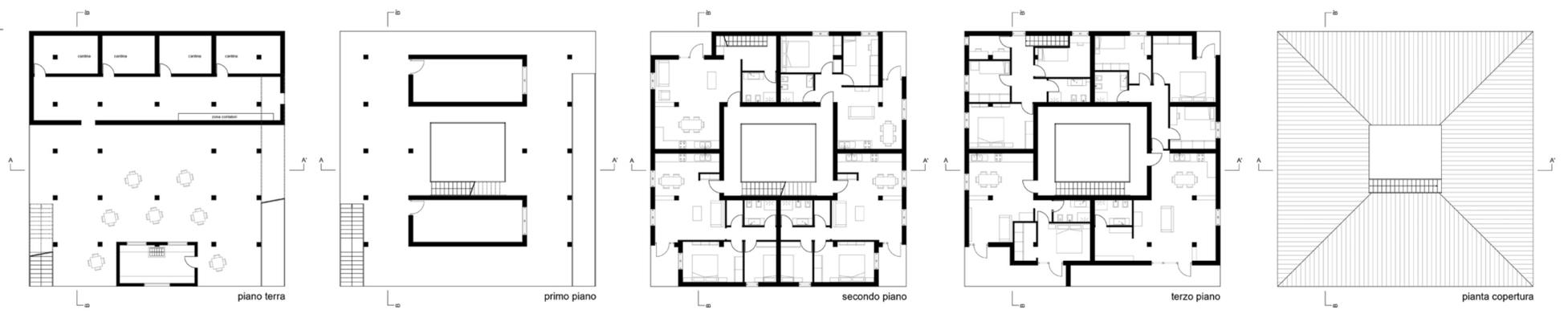
SEZIONE AA'



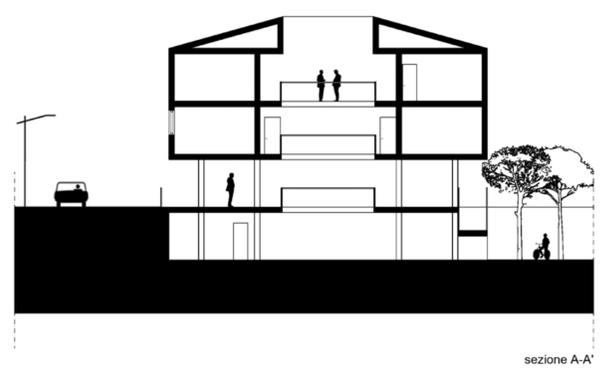
SEZIONE BB'



Laboratorio di Costruzione dell'Architettura



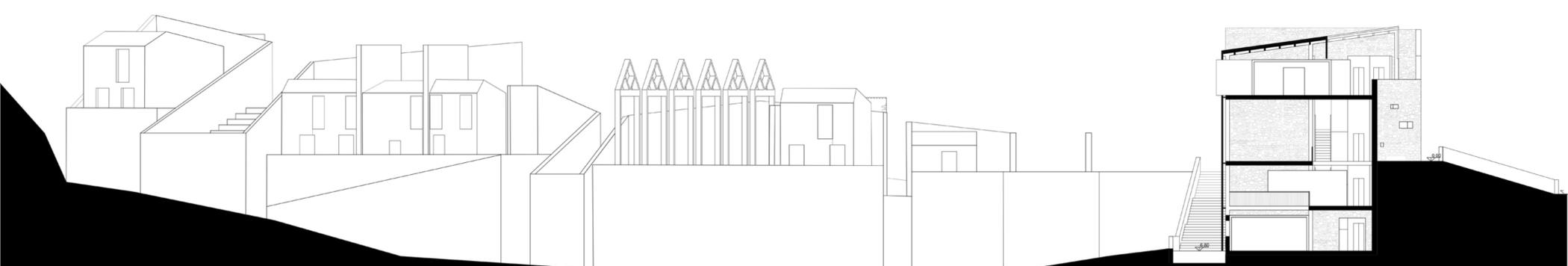
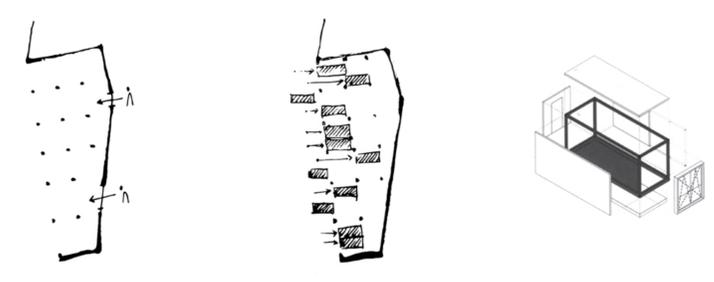
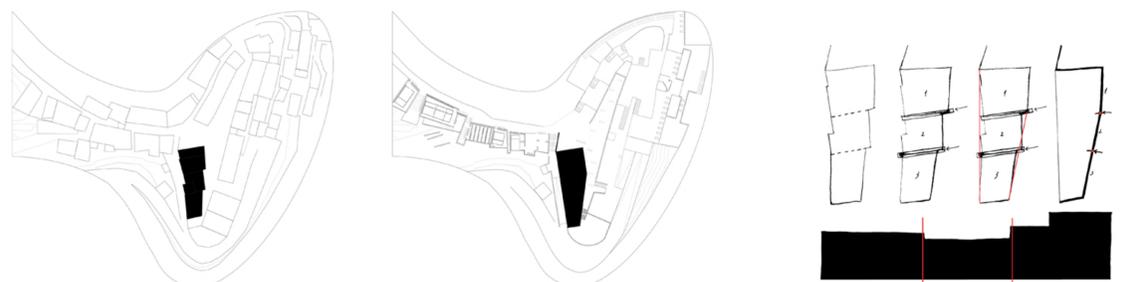
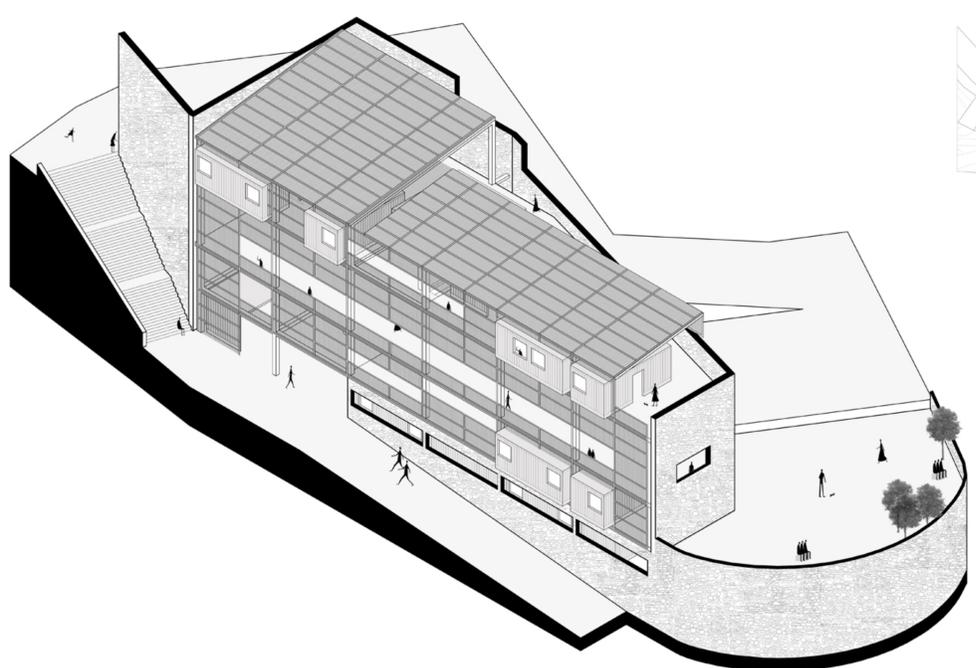
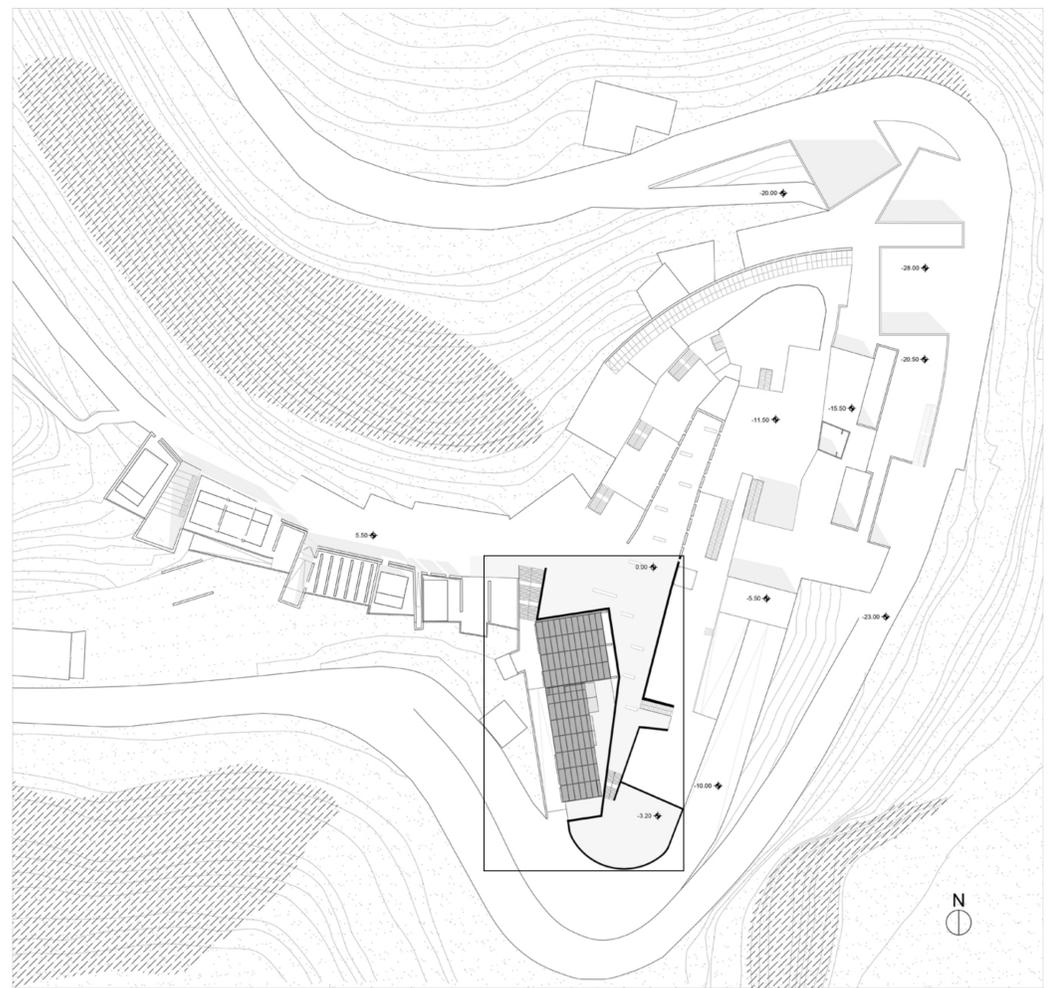
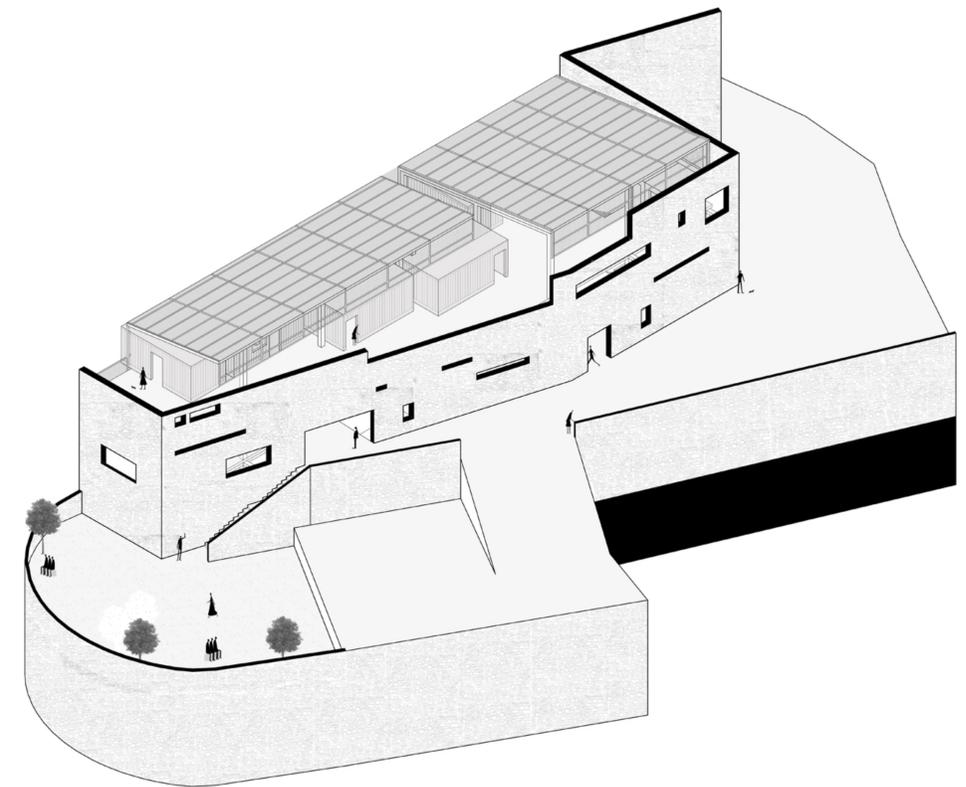
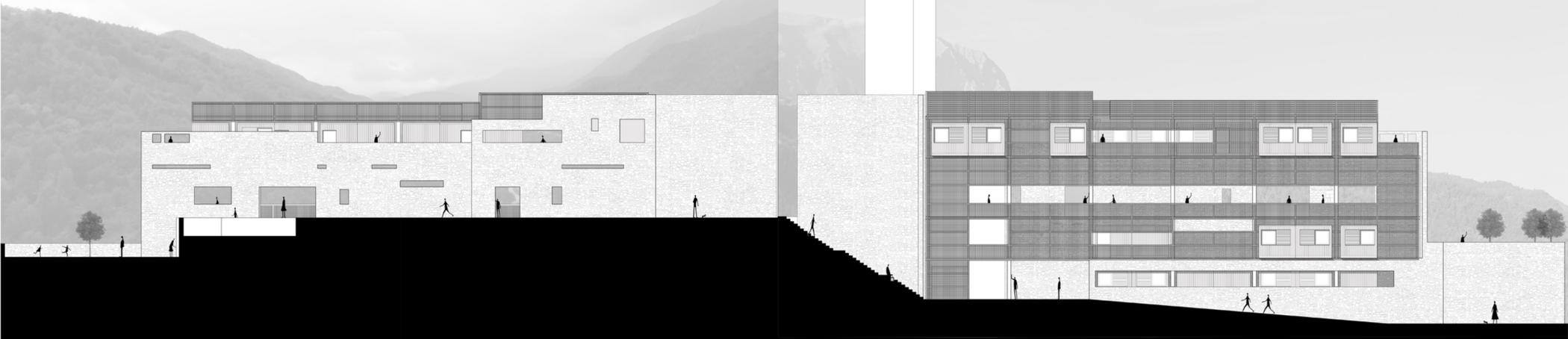
sezione B-B'



sezione A-A'



Laboratorio di Progettazione dell'architettura



WORKSHOP

Il workshop affrontato con il professor Giuseppe Ciorra, riguarda la riprogettazione dell'Hotel House, un edificio residenziale realizzato nel 1968, situato a Porto Recanati, in provincia di Macerata. Ad oggi l'opera è nota come luogo di illegalità e di degrado.

Ad ogni studente partecipante al Workshop sono stati assegnati due piani tipo, a parte lo studente che ha scelto di occuparsi dei primi tre piani e quello che ha preferito occuparsi degli ultimi tre piani. Ognuno è stato libero di poter sviluppare qualsiasi idea progettuale con il solo vincolo di mantenere immutata la parte strutturale dell'edificio, cioè i pilastri e le travi.

L'idea di SKYSCRAPER HOUSES prende liberamente ispirazione dal progetto "High rise of homes" dell'architetto americano James Wines e ripresi da Rem Koolhaas nel suo saggio "Delirious New York" del 1978.

Il progetto si prefissa l'ardua missione di realizzare delle adeguate e confortevoli abitazioni per chi vive all'interno dell'Hotel House. Si pone inoltre il compito di far vivere agli abitanti il grattacielo in maniera differente da com'è strutturato ora, cioè di vivere maggiormente lo spazio aperto. Interpellando i diretti interessati sembra che la zona esterna sia un aspetto significativo nella quotidianità casalinga, ora relegata da un piccolo terrazzino molto spesso utilizzato come estensione dei locali interni. Altro scopo è quello di inserire all'interno dell'opera una non trascurabile quantità di vegetazione formata non solo da piccoli arbusti, ma perfino da diversi alberi; questo come compimento degli spazi aperti, ma anche per mettere in correlazione il grattacielo con il verde che lo circonda.

Altra caratteristica è, dato le diversissime etnie che vi risiedono, la progettazione di soluzioni abitative che tengono conto dei modi dell'abitare di queste persone. Come ultima particolarità progettuale è la prevaricazione della sfera privata e familiare rispetto a quella collettiva.

Le "villette" occupano lo spazio di due piani e vengono sostenute dal reticolo formato dalle travi e dai pilastri preesistenti. Data la presenza del solaio superiore, molte delle coperture essendo scaricate da compiti strutturali e fungendo solamente da involucro, sono realizzate con materiale trasparente in modo da far entrare in maggior maniera la luce naturale. Il vano scale e ascensori per spostarsi da un piano all'altro è unico ed usufruibile da tutti.

PORTFOLIO

Questa relazione riguarda il percorso e le esperienze affrontate durante nei tre anni i quali ho incominciato ad avvicinarmi all'architettura; ho deciso per questo di mettere tre laboratori che più hanno caratterizzato questo mio percorso.

Il primo è il laboratorio di progettazione urbana sostenuto con il professor Gabbianelli.

Questo prevedeva uno studio per creare impianti ricettivi di vario tipo, utilizzando strutture di rapida realizzazione, per incentivare lo sviluppo economico e il ripopolamento delle zone montane colpite duramente dal sisma.

Gli elaborati successivi riguardano il laboratorio di costruzione dell'architettura sostenuto con il professor Bianchi.

Qui, a differenza del primo, nel quale lavoravamo a livello urbanistico in una scala più ampia, abbiamo affrontato le problematiche quotidiane degli abitanti di un paese terremotato cercando di creare un sistema abitativo adatto alle esigenze delle persone e delle famiglie che non vogliono lasciare le loro radici e vogliono ritrovare sicurezza e tranquillità nei luoghi dove sono cresciute.

In conclusione il laboratorio di progettazione dell'architettura con la professoressa Cipolletti, il quale consisteva nel riattivare un borgo terremotato, sin da prima quasi disabitato.

Il progetto nasce dall'idea di creare un palinsesto del terremoto nel quale conservare le macerie affinché possano essere viste, ricordate e vissute; questo percorso prende forma come una spaccatura indotta dal sisma, che si apre completamente nel cuore della cittadina. Il piccolo borgo rinasce proprio da questo cratere con nuovi scopi e con un centro dinamico destinato a varie attività sia per il cittadino che per il visitatore, uno spazio ipogeo nel quale rimane la memoria della precedente forma grazie a dei setti che ne ricordano la geometria.

Le due tavole curriculari, sebbene in modo restrittivo, cercano di ripercorrere questi progetti non rendendoli nella loro interezza ma riportando gli elaborati che più li caratterizzano. Questi sono, inoltre, quelli che meglio descrivono il mio percorso e quanto da me trattato in questi tre anni di università.